

http://www.corriere.it/spettacoli/17_novembre_04/ironia-il-terzo-segreto-satira-si-muore-tutti-democristiani-798b25cc-c0d7-11e7-8b75-0df914d10fe2.shtml

L'ironia di Il terzo Segreto di Satira: «Si muore tutti democristiani»

03/11/2017



di Stefania Ulivi

ROMA Solo uno dei loro, Andrea Fadenti, è nato nello stesso anno del titolo del quotidiano Il manifesto che hanno preso in prestito per il loro lungometraggio d'esordio, passato ieri a Alice nella città per Panorama Italia. «Non moriremo democristiani» recitava a caratteri cubitali la prima pagina del giornale del 28 giugno 1983. E Si muore tutti democristiani risponde più di tre decenni dopo Il terzo segreto di Satira. Ovvero il collettivo milanese di videomaker — Davide Rossi (1988), Andrea Mazzarella (1986), Pietro Belfiore (1986), Davide Bonacina (1985) e appunto Andrea Fadenti —, insieme registi, sceneggiatori, montatori. «Meglio fare le cose pulite con i soldi sporchi, o cose sporche con i soldi puliti?», è il dubbio che guida i tre protagonisti, gli amici Stefano (Marco Ripoldi), Fabrizio (Massimiliano Liozzi) e Enrico (Walter Leonardi), creativi ricchi di sogni e ideali ma a corto di guadagni. Con quelli ottenuti facendo i filmati ai matrimoni si finanziano i documentari a tema sociale con cui sperano un giorno di poter vivere. Fino a quando una proposta che non possono rifiutare (una serie di doc per la onlus Africando dal management piuttosto spregiudicato) ne mette in crisi le certezze. E anche l'amicizia. Involontari ma perfetti rappresentanti di una generazione costretta a rimandare scelte e gratificazioni. Che ancora rimpiange l'Erasmus concluso dieci anni prima, che vede vacillare le convinzioni ideologiche («Sono di sinistra perché sono andato al liceo. Avessi fatto l'itis, magari sarei fascio e farei il tassista come mio cugino»).

Prodotto da Ibc con Raimovie, uscirà nelle sale in primavera. «La storia nasce da spunti autobiografici, ci era arrivata una proposta simile che ci aveva fatto discutere. Nella vita di tutti i giorni ti trovi spesso a dover conciliare i tuoi ideali con le durezze della vita». Nessun dubbio sulla struttura della commedia. «L'idea base era fare un film vero, che non fosse a sketch, per poter arrivare anche a un pubblico che non ci conosce», spiegano. Il loro pubblico li segue dal 2011, l'anno in cui hanno aperto il seguitissimo canale YouTube. Con il video «Il Favoloso mondo di Pisapie» sulle note di Nostalgia canaglia hanno fatto il botto, da allora si sono presi la briga di fare con feroce costanza le pulci alla sinistra con incursioni in tv (Ballarò, Report, Piazzapulita) e la serie «Biografie imbarazzanti». E i video: «Primarie senza frontiere», «Berlusconiani anonimi». L'ultimo in ordine di arrivo è «Il manuale di Gentiloni». Una satira la loro, rivolta più che ai politici agli elettori. E anche il democristiano del titolo di ideologico ha ben poco. Piuttosto un modo di essere, inconfessabile. «Si tende un po' tutti a convergere verso il centro. È una fase della vita che prima poi arriva, non è detto che non si riesca a ribaltarla».

Una fase che Il terzo segreto esorcizza guardandosi allo specchio. E pescando, in compagnia di guest star, dal proprio pantheon: il sindacato (insieme a Paolo Rossi e Lucia Vasini), l'impegno per il G8 o per il volontariato (con Francesco Mandelli), l'informazione (con Lilli Gruber e Peter Gomez), la paternità consapevole (con Valentina Lodovini). E ironizzando anche su quella Milano di cui da anni raccontano, benissimo, i vizi e i vezzi.